

## Conditions d'utilisation des contenus du Conservatoire numérique

1- Le Conservatoire numérique communément appelé le Cnum constitue une base de données, produite par le Conservatoire national des arts et métiers et protégée au sens des articles L341-1 et suivants du code de la propriété intellectuelle. La conception graphique du présent site a été réalisée par Eclydre ([www.eclydre.fr](http://www.eclydre.fr)).

2- Les contenus accessibles sur le site du Cnum sont majoritairement des reproductions numériques d'œuvres tombées dans le domaine public, provenant des collections patrimoniales imprimées du Cnam.

Leur réutilisation s'inscrit dans le cadre de la loi n° 78-753 du 17 juillet 1978 :

- la réutilisation non commerciale de ces contenus est libre et gratuite dans le respect de la législation en vigueur ; la mention de source doit être maintenue ([Cnum - Conservatoire numérique des Arts et Métiers - https://cnum.cnam.fr](https://cnum.cnam.fr))
- la réutilisation commerciale de ces contenus doit faire l'objet d'une licence. Est entendue par réutilisation commerciale la revente de contenus sous forme de produits élaborés ou de fourniture de service.

3- Certains documents sont soumis à un régime de réutilisation particulier :

- les reproductions de documents protégés par le droit d'auteur, uniquement consultables dans l'enceinte de la bibliothèque centrale du Cnam. Ces reproductions ne peuvent être réutilisées, sauf dans le cadre de la copie privée, sans l'autorisation préalable du titulaire des droits.

4- Pour obtenir la reproduction numérique d'un document du Cnum en haute définition, contacter [cnum\(at\)cnam.fr](mailto:cnum(at)cnam.fr)

5- L'utilisateur s'engage à respecter les présentes conditions d'utilisation ainsi que la législation en vigueur. En cas de non respect de ces dispositions, il est notamment possible d'une amende prévue par la loi du 17 juillet 1978.

6- Les présentes conditions d'utilisation des contenus du Cnum sont régies par la loi française. En cas de réutilisation prévue dans un autre pays, il appartient à chaque utilisateur de vérifier la conformité de son projet avec le droit de ce pays.

## NOTICE BIBLIOGRAPHIQUE

NOTICE DE LA REVUE	
Auteur(s) ou collectivité(s)	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Auteur(s)	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1889-....
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de volumes	3
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Notice complète	<a href="https://www.sudoc.fr/147714419">https://www.sudoc.fr/147714419</a>
Permalien	<a href="https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12">https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12</a>
LISTE DES VOLUMES	
VOLUME TÉLÉCHARGÉ	<a href="#">vol. 6, no. 4 (jul-1894)</a> <a href="#">vol. 6, no. 5 (sept-oct 1894)</a> <a href="#">vol. 6, no. 6 (nov.-dec. 1894)</a>

NOTICE DU VOLUME TÉLÉCHARGÉ	
Auteur(s) volume	Laussedat, Aimé (1819-1907)
Titre	Bollettino dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma
Volume	<a href="#">vol. 6, no. 4 (jul-1894)</a>
Adresse	Roma : coi tipi di Innocenzo Artero, 1894
Collation	ill. ; 25 cm
Nombre de vues	23
Cote	CNAM-BIB 8 Tu 65 (P.12)
Sujet(s)	Photographie -- Italie -- 19e siècle -- Périodiques
Thématique(s)	Technologies de l'information et de la communication
Typologie	Revue
Note	Volume incomplet : il manque les numéros I à V (page 1 à 48).
Langue	Français
Date de mise en ligne	03/10/2014
Date de génération du PDF	06/02/2026
Recherche plein texte	Disponible
Notice complète	<a href="https://www.sudoc.fr/147714419">https://www.sudoc.fr/147714419</a>
Permalien	<a href="https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12.1">https://cnum.cnam.fr/redir?8TU65.P12.1</a>



BOLLETTINO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA  
IN ROMA

**Volume VI (1894)**

*R. O. M. A.*  
COI TIPI DI INNOCENZO ARTERO  
*Piazza Montecitorio N. 124*

1895



# INDICE DELLE MATERIE

## CONTENUTE NEL VOLUME VI (1894)

Acetati e citrati alcalini (Azione degli) . . . . .	Pag. 55
Alluminio . . . . .	» 48
Anaglifi . . . . .	» 65
Antivelo . . . . .	» 32
Apparecchio fotografico (Nuovo) . . . . .	» 59
Balsamo del Canadà . . . . .	» 92
Bagno combinato per carta aristo . . . . .	» 46
Bibliografia . . . . .	» 15, 30, 44, 61, 91
Bromurazione e Clorurazione (Effetti della) . . . . .	» 22
Carta pigmentata (Nuova) . . . . .	» 92
Collodio acquoso . . . . .	» 11
Colla di gelatina . . . . .	» 79
Colori per ritocco . . . . .	» 63
Concorso per la fotografia d'una goccia d'acqua . . . . .	» 22
Cronografia su lastra fissa. . . . .	» 72
Diapositive (Chiarificatore delle) . . . . .	» 32
» al Collodio . . . . .	» 53
» (Intonazione porpora delle) . . . . .	» 95
Distinzione (Una meritata) . . . . .	» 75
Esposimetro . . . . .	» 13
Fotocopie (Stampa sotto vetri colorati) . . . . .	» 77
Fotografia istantanea (Effetti della luce nella) . . . . .	» 12
» e Legge . . . . .	» 17
» delle Nubi . . . . .	» 77
Formalina . . . . .	» 31
Giornali fotografici . . . . .	» 13, 95
Idrochinone (Nuova formola) . . . . .	» 90
Illustrazione (La nostra) . . . . .	» 16, 32, 48, 64, 80, 96
Illuminazione del laboratorio . . . . .	» 80
Industrie fotografiche (Le piccole) . . . . .	» 6, 18
Indebolimento dei fototipi . . . . .	» 47
Ingrandimenti (Sviluppo degl') . . . . .	» 31

	Pag.
Intonazione dopo il fissamento . . . . .	78
Iposolfito di soda (Eliminazione dell') . . . . .	» 11, 46
»     » (Nuovi studii dell') . . . . .	86
Lavatura delle fotocopie . . . . .	47
Lenti convergenti supplementari . . . . .	33
»     » innanzi all'obiettivo . . . . .	37
» supplementari per mettere a punto . . . . .	72
Luz y Sombra . . . . .	77
Microbi fotografì . . . . .	73
Multigraph. . . . .	63
Obiettivo Collinear (Nuovo) . . . . .	93
Ortocromatismo. . . . .	49
Ottica fotografica . . . . .	81
Periodici fotografici . . . . .	13, 95
Pirogallico (Sviluppo al) . . . . .	12
Preservatore delle soluz. di pirogallico e di ferro. . . . .	46
Rinforzo delle negative . . . . .	93
» non velenoso . . . . .	95
Ritocco delle stampe su carta alla gelatina . . . . .	93
Soci (Elenco dei) . . . . .	1
» (Nuovi) . . . . .	81
Stabilimento Ottico Goerz. . . . .	96
Sviluppo (Nuove formole di) . . . . .	13
» (Osservazioni sullo) . . . . .	26
» al Metol . . . . .	63
» lento . . . . .	69
» al pirogallico . . . . .	79
» combinato . . . . .	94
Tinta nera per camere oscure . . . . .	64
Vernice per fotografie . . . . .	15
Vetri colorati per laboratorio . . . . .	47

## ILLUSTRAZIONI

---

1. BAGNO DI BUFOLE A MACCARESE — Conte G. Primoli.
2. SCENA CAMPESTRE — Avv. G. Martini.
3. CASCATA DELLE MARMORE — G. Artero.
4. STAMPA ANAGLIFICA — Ducos de Hauron.
5. STUDIO D'ALBERI — J. H. Stillman.
6. EREMO DI SANT'ONOFRIO — Marchese Orsini-Marchese.

---

ASSOCIAZIONE  
**DEGLI AMATORI DI FOTOGRAFIA**  
IN ROMA

---

SOMMARIO: *Ortocromatismo — Diapositive al collodio — Azione degli acetati e citrati alcalini nei bagni fissatori — Un nuovo apparecchio fotografico — Bibliografia — Note varie — La nostra illustrazione.*

---

## ORTOCROMATISMO

---

È noto che la riproduzione dei colori mediante le lastre sensibili ordinarie, non avviene con la stessa gradazione di tono che il vero ci fa percepire.

Ciò deriva dal diverso attinismo dei raggi spettrali, attinismo che monta progressivamente dal nero al turchino, passando pel rosso, verde, giallo e violetto. Avviene così che il nero, il rosso vivo ed il verde brillante si riproducano nel medesimo tono, mentre ai nostri occhi il rosso appare più vivo del verde e questo più chiaro del nero. Similmente il violetto che si mostra più scuro del giallo e del rosso, viene invece riprodotto in chiaro.

Contro tali inconvenienti, troppo gravi perchè i chimici non li studiassero alacremente, si è trovato rimedio rendendo le lastre sensibili atte alla riproduzione dei colori con la medesima

tonalità che ci mostra il vero. Il commercio offre di già tali lastre distinte col nome di *ortocromatiche* od *isocromatiche*; le quali, secondo la diversa preparazione, si prestano a riprodurre i gialli ed i verdi, oppure i gialli ed i rossi. Ottenerne insieme questi due effetti nella medesima preparazione chimica, è ancora un *desideratum*; ma non per questo il problema può dirsi insoluto, chè anzi, grazie al sistema proposto dal prof. Vidal, riesce possibile ed anche facile riprodurre simultaneamente tutti i colori nella loro intensità apparente.

Il signor L. Tranchant descrive negli *Annales Photographiques* i due sistemi per rendere parzialmente o totalmente isocromatiche le lastre sensibili. Tali sistemi sono i seguenti :

## I.

### **Ortocromatismo mediante bagno colorante.**

Per rendere isocromatica una lastra sensibile bisogna sovrapporre ad ogni molecola argentica una molecola colorata capace di assorbire talune radiazioni. La sostanza colorante non deve esercitare alcuna azione sul bromuro d'argento né sulla gelatina; ed è perciò che possono essere usati soltanto l'eosina, l'eritrosina, la cianina, la croculina e l'azulina.

L'attitudine di queste sostanze nel riprodurre i colori è diversa, come si vede qui appresso :

Eosina . . . . .	Verde e verde-giallo ;
Cianina . . . . .	Rosso ed arancio ;
Azulina . . . . .	Verde, rosso e giallo ;
Eritrosina . . . . .	Verde ed arancio ;
Croculina . . . . .	Tutti i colori ;

quest'ultima però, malgrado le sue preziose qualità, non viene impiegata nella fabbricazione delle lastre ortocromatiche, perchè è quasi impossibile trovarne in commercio allo stato di conveniente purezza.

Qualunque sia la sostanza colorante impiegata, il bagno deve essere così composto :

Acqua	75 cm.
Alcool ordinario	25 »
Ammoniaca liquida	1
Sostanza colorante (soluz. 1 o/o)	1

In questo bagno, ben filtrato in una bacinella di porcellana, s'immagazzinano le lastre per un minuto, quindi si sgocciolano e si fanno seccare, affatto al buio, ad una temperatura di 25 centigradi.

Le lastre così preparate non si conservano molto, il che si deve alla presenza dell'alcool e dell'ammoniaca nella soluzione sopra indicata. È perciò preferibile usare delle sostanze coloranti che si sciolgono nell'acqua, oppure scioglierle prima in una piccola quantità di alcool a 90° e poscia diluire con acqua la soluzione e farla bollire in un vaso di porcellana.

Le lastre ortocromizzate perdono molto della loro sensibilità. Quelle preparate col bagno di azulina richiedono quasi il triplo di esposizione. Del resto, l'effetto delle lastre ortocromatiche non si manifesta, in molti casi, completo, senza l'uso degli schermi colorati che indicheremo appresso.

## II.

### Ortocromatismo con schermo colorato.

Questo metodo preconizzato dal prof. Vidal permette di ottenere delle negative assolutamente isocromatiche.

Si sa che ogni colore ha il suo complementare. Sovrapponendo un vetro verde ad uno rosso e facendoli traversare dalla luce solare, le due tinte devono essere annullate se la tinta rossa di un vetro è esattamente complementare di quella verde del-

l'altro. In questo caso la luce che sorte attraverso di essi è bianca.

Con questo sistema è facile trovare il complementare di ogni colore e verificare quelli degli schermi. Nella pratica, solo tre di questi colori vengono impiegati, cioè :

Il rosso pel verde,	2
Il verde pel rosso,	1
Il turchino pel giallo,	1.

Per ottenere tutti i toni di un paesaggio, bisogna usare successivamente i tre schermi pel tempo segnato di sopra, ossia posare  $2 \times X$  secondi con lo schermo rosso;  $1 \times X$  secondi col verde, ed altrettanto col turchino.

Non è facile trovare in commercio dei vetri colorati e puri come occorre; e perciò giova saperli preparare da sè con uno di questi due mezzi :

1º Coprendo un vetro ordinario con uno strato di collodio colorato;

2º Preparando una pellicola di collodio o di celluloide leggermente colorata.

Nel primo caso, si comincia col far tagliare dei vetri ben puri e sottili in forma circolare e nella dimensione occorrente perchè essi possano adattarsi esattamente nel tubo dell'obiettivo. Si prepara del collodio colorato leggermente in rosso, mercè l'eosina, e si versa sul vetro, avendo cura che lo strato risulti eguale. Quindi si fa seccare. Similmente si preparano lo schermo verde ed il turchino, usando pel primo il verde (lumière) e pel secondo l'azulina.

Per ottenere gli schermi in pellicola di collodio o di celluloide, si versa l'uno o l'altra in soluzione convenientemente densa e colorata come sopra si è detto, sopra un vetro talcato, e quindi si stacca la pellicola appena secca. Queste pellicole vanno incollate su pezzi di cartoncino bristol che possono occupare il posto dei diaframmi.

La necessità di usare successivamente i tre schermi colorati, ha suggerita l'idea di colorire una striscia di vetro con le tre tinte rosso, verde e turchino, e servirsene facendola scorrere verticalmente come la tavoletta di un otturatore a ghigliottina.

Prima di finire, dobbiamo far notare che l'ortocromatismo, sia desso ottenuto con le lastre sensibili tinte nei diversi bagni, o pure con gli schermi colorati, permette di ottenere negative più intense e più ricche di dettagli. La ragione di questo fatto è la medesima per la quale si riesce a stampare delle copie brillanti da una negativa grigia ed uniforme, intercettando la luce mediante un vetro giallo chiaro o spulito.



## DIAPOSITIVE AL COLLODIO

### METHODO BANKS

In 250 c. c. d'acqua distillata si sciolgono 10 grammi di nitrato d'argento cristallizzato, ed, a parte, nella medesima quantità di acqua, 9 grammi di ioduro d'ammonio ed 1 grammo di bromuro d'ammonio. Si versa la seconda soluzione nella prima, agitando vivamente. Dopo un certo tempo, lo ioduro d'argento si precipita, ed allora bisogna decantare l'acqua e sostituirla con altra. Si ripete ciò per tre o quattro volte. Finalmente si lascia ben depositare il precipitato, si decanta ancora l'acqua facendone sgocciolare il più ch'è possibile, e si torna a lavare per tre o

quattro volte con alcool. Allora si separa nuovamente il liquido dal precipitato e questo si fa cadere in un vaso di porcellana della capacità non minore di 300 c. c. Vi si versano sopra 250 c.c. d'alcool e si scalda a bagno maria. Mentre il liquido è caldo si aggiungono a poco a poco dei cristalli di ioduro d'ammonio fino a che il precipitato che si forma venga totalmente ridisciolto. Occorrono, d'ordinario, 15 a 20 gr. di ioduro.

D'altra parte si prepara un collodio così composto:

Etere.	.	.	.	1000	c. c.
Cotone polverulento.	.	.	.	8	gr.
Cotone resistente	.	.	.	4	"
Alcool	.	.	.	120	c. c.

Allorchè il cotone è disciolto, si aggiunge la soluzione alcoolica di ioduro d'argento, già raffreddata, si agita bene e si lascia riposare.

Questo collodio si colorisce leggermente e si migliora esponendolo alla luce. Troppo nuovo, non si distende ugualmente sul vetro; ma tale inconveniente sparisce pochi giorni dopo la preparazione.

Per farne uso, si versa sopra un vetro ben pulito e coperto di una debole soluzione di caoutchouc nella benzina. Quando lo strato è rappreso, s'immerge, senza tempo d'arresto, in una bacinella piena d'acqua. Lo ioduro d'argento si precipita immediatamente, mentre lo ioduro d'ammonio in eccesso si discioglie nell'acqua. Si lava profusamente fino a che sia sparita dalla superficie del vetro ogni apparenza oleosa, e s'immerge in una soluzione di tannino a 30 per cento, ove si lascia due o tre minuti. Finalmente si fa seccare al buio.

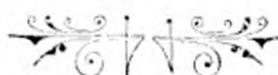
Le lastre secche così preparate sono poco sensibili, sicchè occorre un'esposizione di cinque a venti secondi alla luce diffusa per stampare una diapositiva per contatto. Lo sviluppo si fa al pirogallico acido preparato secondo questa formola:

Acqua.	.	.	.	300	c. c.
Acido pirogallico.	.	.	.	3	gr.
Acido acetico	.	.	.	2	"

Nell'inverno giova scaldare leggermente la soluzione. Al momento di farne uso, vi si aggiunge qualche goccia di quest'altra soluzione.

Acqua. . . . .	100 c. c.
Nitrato d'argento . . . .	5 gr.
Acido citrico . . . .	2 "
Acido acetico . . . .	5 c. c.

Il fissamento si ottiene col cianuro di potassio al 2 per cento. Dopo le lavature, si copre l'immagine con una soluzione di gomma arabica all' 1 per cento.



## AZIONE DEGLI ACETATI E CITRATI ALCALINI

NEI BAGNI FISSATORI

(Formole del *Fissa-Carte*, *Fissa-Negative*, *Mesolo*)

per M. Mercier.

*Fissa-carte.* — Nel 1855 l'Ab. Laborde consigliò di aggiungere ai bagni di fissamento acidificati secondo la formola di Blanquard Evrard, allora molto in uso, una certa quantità di ammoniaca liquida, onde impedire la formazione del precipitato di zolfo. Da quell'epoca però, essendosi esclusivamente adottato l'iposolsfato, i bagni acidi pel fissamento della carta vennero assai abbandonati, e quindi la formola dell'Ab. Laborde cadde in dimenticanza.

L'aggiunta dell'ammoniaca all'acido acetico dava luogo alla

formazione dell'acetato di ammoniaca; ed era perciò naturale il pensare che questo sale, di una composizione costante, potesse egualmente impedire il precipitato di zolfo nei bagni d'iposolfito. L'esperienza confermò infatti il supposto, e si verificò che bastava aggiungere una piccola quantità di acetato di soda alla soluzione ordinaria d'iposolfito per ottenere un bagno incapace d'intorbidarsi per causa degli acidi organici, come l'acido acetico o l'acido tartarico, che esistono allo stato libero nelle carte fotografiche.

L'acetato di soda nel bagno fissatore produce dunque lo stesso effetto delle lavature, precedenti al fissamento, in una soluzione alcalina di carbonato, di bicarbonato o di solfito di soda; senza produrre, come queste, l'inconveniente di modificare la tinta dell'immagine o quella della carta. E se, per di più, si aggiunge al miscuglio d'iposolfito e di acetato una certa quantità di sal marino, come altra volta hanno consigliato i signori Davanne e Girard a fine d'impedire la decomposizione spontanea degli iposolfiti d'argento, si avrà un bagno fissatore che offre tutte le garanzie richieste per la completa conservazione delle stampe.

In base alle precedenti considerazioni, abbiamo adottata la formula di una soluzione che si trova in commercio col nome di *Fissa-carte*. Tale formula è la seguente:

Iposolfito di soda anidro. . . . .	75 gr.
Sal marino. . . . .	25 "
Acetato di soda fuso. . . . .	15 "
Acqua . . . . .	1 litro

Bisogna aggiungere che molti sali organici, come i citrati, i tartrati ecc. hanno le stesse proprietà dell'acetato, e che aggiungendone una certa quantità dell'iposolfito, s'impedisce il deposito di zolfo.

*Fissa-negative.* — I vantaggi derivanti dall'uso dei sali organici nei bagni fissatori per la carta, si riscontrano egualmente nelle soluzioni destinate a fissare le negative. Infatti, essi, in di-

verso grado, impediscono il precipitato di allumina che ha luogo per la presenza della potassa, della soda o dei loro carbonati nelle soluzioni di allume.

Risulta da ciò che se ad un bagno fissatore contenente dell'iposolfito di soda e dell'allume (ed anche un bisolfito destinato ad impedire la formazione dello zolfo per la reazione delle due sostanze precedenti), si aggiunge una certa quantità di citrato di soda, si ottiene una soluzione che non s'intorbida punto al contatto degli sviluppatori. Vi si possono quindi fissare le negative senza alcuna precedente lavatura, e senza che la superficie di esse venga offuscata dal precipitato di allumina. Da ciò economia di tempo e semplicità di manipolazioni tanto maggiore in quanto che il bagno d'allume viene soppresso.

Si deve però evitare un eccesso di citrato che rammollierrebbe lo strato di gelatina. L'aggiunta del cloruro di sodio serve ad impedire, od almeno a ritardare, la decomposizione degli iposolfiti d'argento che il bagno conterrà dopo aver servito, e quindi a renderne possibile l'uso più lungamente.

Ecco la formola da noi adottata :

Iposolfito di soda anidro . . . . .	100 gr.
Metasulfito di potassa . . . . .	20 "
Citrato di soda . . . . .	5 "
Cloruro di sodio . . . . .	20 "
Allume di potassa polverizzato . . . . .	20 "
Acqua . . . . .	1000 "

Se, per qualsiasi ragione, la soluzione non riuscisse completamente limpida, la si fa scaldare prima di filtrarla. Il bagno rimane così completamente limpido.

L'effetto di questo bagno sulle negative non si limita solo a fissarle ed a renderle pulite e brillanti; ma serve pure ad insolubilizzare lo strato di gelatina tanto da resistere all'acqua calda.

L'allume di potassa può essere sostituito dall'allume di ammniaca o dall'allume di cromo; ma, contrariamente all'opinione generale, quest'ultimo, a dose eguale, è molto meno attivo del-

Pallume ordinario. Egualmente si può usare il tartrato o acetato di soda invece del citrato, ma questo, alla dose indicata, impedisce molto meglio il precipitato di allumina in presenza degli alcali.

*Mesolo.* — È un bagno d'intonazione e di fissamento preparato al doppio scopo di conservarlo lungamente attivo, e di assicurare la siabilità delle prove. Il primo effetto è raggiunto neutralizzando completamente il bagno con la presenza del talco, il quale non è altro che un doppio silicato di allumina e di magnesia. Il secondo scopo, che si riferisce alla conservazione delle prove, è raggiunto egualmente per la neutralità del bagno, ed anche per la presenza di una notevole proporzione di cloruro di sodio e di acetato di piombo. Quest'ultimo, trasformandosi in iposolfito di piombo ed in acetato di soda, attiva il cambiamento di tinta nelle immagini ed impedisce la formazione dello zolfo.

Non esitiamo qui ad affermare che se le prove intonate e fissate nello stesso bagno conservano lungamente purissime le parti bianche, ciò si deve specialmente alla presenza degli acetati (allo stato di acetato di piombo), che generalmente sono aggiunti ai bagni.

Nel *mesolo* il composto nero di piombo che si forma alla luce è completamente fissato dal talco, sicchè il bagno si mantiene sempre limpido.

Ecco la formola esatta :

Cloruro d'oro bruno . . . . .	0,60	gr.
Iposolfito di soda anidro. . . . .	80	"
Cloruro di sodio . . . . .	20	"
Acetato di piombo. . . . .	20	"
Talco . . . . .	10	"
Acqua . . . . .	1000	"

## UN NUOVO APPARECCHIO FOTOGRAFICO

---

Pubblichiamo di buon grado le informazioni che seguono intorno ad un nuovo apparecchio inventato dal Rev. Alfonso del Prete.

L'apparecchio si compone di 3 parti separate:

- 1<sup>a</sup> La *camera* oscura propriamente detta.
- 2<sup>a</sup> Il *magazzino* che può contenere anche 18 lastre 9×12.
- 3<sup>a</sup> La *bacinella*.

La camerina ha tale disposizione per cui si può con tutta facilità e sveltezza mettere a foco l'immagine data dall'obbiettivo, ancorchè essa contenga già la lastra pronta per l'impressione.

Questa messa a foco non si effettua con i mezzi ordinari usati per le altre *detective*, (benchè anche questa può usarsi come tale) ma sibbene osservando con un'annessa lente l'immagine diritta data dall'obiettivo stesso, ed in tutta la sua reale grandezza ed intensità.

Ecco l'insieme delle manipolazioni:

Si carica da prima la macchina facendo passare con una manovra semplicissima una lastra dal magazzino nella camera, poichè s'impressiona usando dell'otturatore speciale pneumatico a posa od istantaneo, l'istantaneità del quale varia entro certi limiti e si regola spostando un'apposita lancetta su di un quadrante graduato; indi unita alla macchina la bacinella contenente il bagno sviluppatore e fattavi passare la lastra, si osserva per

mezzo di apposito oculare e nella macchina stessa il progredire dello sviluppo, e ciò con estrema esattezza, tanto per riflessione, come per trasparenza. Dopo le altre solite manipolazioni, la negativa è terminata. Quel dilettante poi che non volesse subito sviluppare la lastra che ha impressionato, può dopo questa operazione farla ripassare dalla camera nel magazzino dalla parte opposta però a quella da cui si tolgono le lastre vergini, e sostituirla con altra lastra pronta per l'impressione, riservandosi poi di sviluppare a casa colla macchina stessa e con tutta comodità.

Tutte queste operazioni possono farsi in piena luce, tanto in aperta campagna, quanto nella casa del dilettante, e cioè senza bisogno del laboratorio oscuro. Le dimensioni dell'insieme sono tali che la *camera*, compresi tutti gli accessori, *magazzino*, *bacinelle*, *boccette per i bagni*, ecc. ecc., può trasportarsi in una valigetta di piccolo volume, cm.  $18 \times 20 \times 35$  (incirca).

Usata come *detective* è munita di mirino mobile, e può portarsi senza valigia nè accessori col solo magazzino. In questo caso non raggiunge le dimensioni delle altre *detective* che trovansi in commercio, e che danno prove  $9 \times 12$ .



## BIBLIOGRAFIA

---

N. 29. *Les couleurs reproduits en photographie* - par Dumoulin Gauthier Villars et fils. Paris, fr. 1.50.

Dopo la prima edizione di quest'opera, la fotografia dei colori ha fatto grandi processi.

Il processo di Ducos de Hauron, di cui specialmente si occupa nella prima edizione, è stato perfezionato di molto; e quello di Lippmann ha risoluto affatto il problema; di tal che oggi la riproduzione fotografica dei colori è entrata nel dominio della realtà. Lo scopo raggiunto coi due metodi è lo stesso, ma il principio teorico è affatto diverso. I risultati hanno la medesima differenza che esiste fra la dagherrotipia e la fotografia attuale. Un terzo sistema che l'autore descrive egualmente, quello basato sul sottocloruro d'argento, è rimasto stazionario, non essendosi finora riuscito a fissare le tinte.

N. 30. *L'A. B. C. della Fotografia* del prof. W. K. Burton, traduzione dell'ing. C. T. Milon, A. Donath, editore, Genova.

Il libro del prof. Burton, che riassume con precisione e chiarezza tutte le cognizioni indispensabili a chi ama, per diletto o per professione, dedicarsi alla fotografia, ed aspira a produrre qualche cosa che si scosti dalla noiosa volgarità, ha trovato nell'ing. Milon un traduttore intelligente e coscienzioso. La biblioteca fotografica italiana si è così arricchita di un prezioso volume che non potremmo abbastanza raccomandare ai nostri lettori.

N. 31. *Dello sguardo umano in ordine alla fotografia*, per il P. Pacifico Polozzi M. C., Stabilimento lito-tipografico « Galileo » Milano.

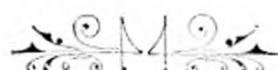
E' uno studio completo sull'occhio umano considerato sotto l'aspetto fisico e psicologico, che il P. Polozzi, raccogliendo i diversi articoli scritti per *Dilettante Fotografo*, ha pubblicato in un volumetto. Le sue osservazioni teoriche meritano di essere attentamente studiate, ed i suoi precetti pratici diligentemente seguiti.

N. 32. *L'art photographique dans le paysage*, par Horsley-Hinton. — Traduction de l'anglais par M. Colson. — Gauthier Villars et fils ed., Paris.

Giacchè la fotografia pretende, e con ragione, essere considerata come un'arte, è naturale che essa ne soddisfi le esigenze. Quindi non basta più conoscere le formole ed essere destro nelle operazioni manuali. Il gusto, il giudizio sicuro, le conoscenze estetiche sono indispensabili a conseguire un risultato soddisfacente. L'autore non pretende certamente infondere queste qualità, che sono innate, ma solo guidarle, con l'appoggio della lunga sua pratica, sulla via più feconda delle scoperte estetiche.

N. 33. *Méthode pratique pour le tirage des épreuves de petit format par le procédé au charbon*, par Cheri Rousseau. — Gauthier Villars et fils. — Paris.

L'autore insegna minuziosamente tutto il processo necessario ad ottenere le fotografie al carbone e specialmente quelle in nero matto, che sono oggi molto ricercate.



## NOTE VARIE

### Preparazione dei colori per ritocco delle positive.

Acqua . . . . .	100 c. c.
Gomma arabica .	33 gr.
Alcool . . . . .	13 c. c.
Glicerina . . . .	3 "
Noce di galla . .	5 gr.
Colore . . . . .	q. b.



### Sviluppatore al Metol. Formola Bardwell.

A. Acqua . . . . .	1000 c. c.
Solfito di soda . .	23 gr.
Carbonato di potassa	23 "
Metol . . . . .	7.5
B. Acqua . . . . .	100 c. c.
Carbonato d'ammonio	18 gr.
Bromuro di potassio	18 "

Per sviluppare si prendono :

Soluzione A . . . . .	100 parti
» B . . . . .	9 a 12 "



**Multigraph.** — Con questo nome vien designato un apparecchio, mediante il quale si ottengono sulla stessa lastra, e con una sola posa, cinque diversi aspetti di una testa. — N'è inventore il signor L. H. Doremees, di Paterson, N. Y. e consiste semplicemente in una particolare disposizione di cinque specchi, ognuno dei quali invia all'obiettivo un'immagine differente del soggetto.

Nella prova che abbiamo sott'occhio, una testa è riprodotta

cinque volte dal profilo assoluto alla parte posteriore del cranio. Questo sistenia renderà importanti servigi all'antropologia ed anche all'arte della scultura che sua mercè potrà, senza tema di errore, ricostituire il solido di un modello qualsiasi,

<>

**Tinta nera per l'interno delle camere oscure.** — Una delle principali cause delle velature è certamente la riflessione della luce sulle pareti interne delle camere oscure, delle tavolette ove son fissati gli obiettivi, dei telai porta lastre, ecc. Consigliamo ai nostri lettori di verniciare di tempo in tempo queste parti, rese brillanti dall'uso, col miscuglio seguente :

Acqua calda . . . . .	500 gr.
Borace . . . . .	12 "
Gomma lacca in iscaglie .	30 "
Glicerina . . . . .	15 "

Dopo completa soluzione, aggiungere :

Nero d'anilina. . . . .	60 gr.
-------------------------	--------

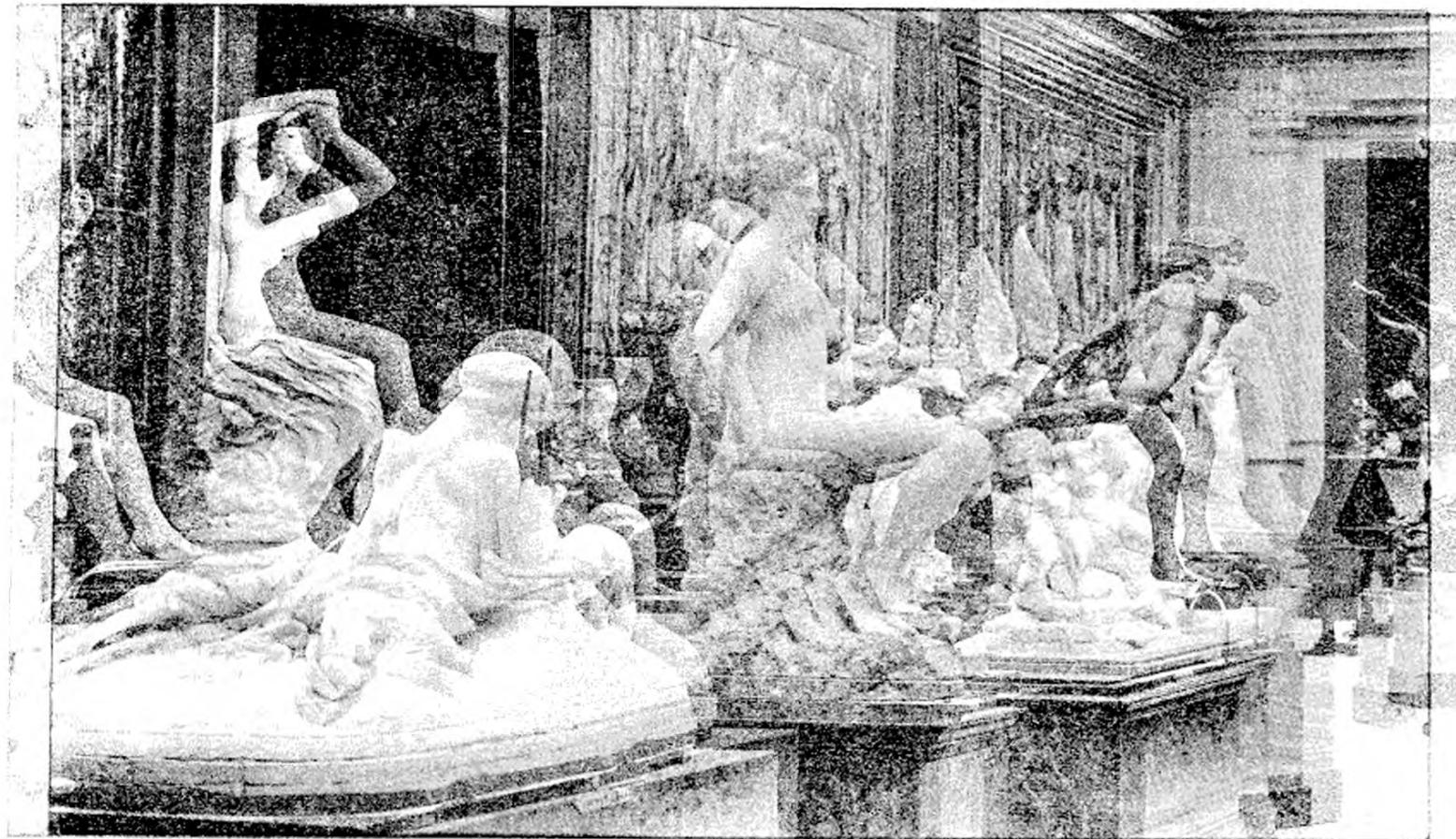
Questa vernice dà un bel nero vellutato che non si scaglia nè si riga.

*La Photo. Française.*

## LA NOSTRA ILLUSTRAZIONE

Manca in questo fascicolo, non avendo potuto procurarci finora il fototipo necessario alla stampa. Sarà invece pubblicata nella prossima dispensa. Intanto facciamo, in questa occasione, il più caldo appello ai signori Soci perchè vogliano inviarci le negative che credono più adatte per l'illustrazione; ed aggiungiamo che in questo modo soltanto si può assicurare la pubblicazione del Bollettino al termine stabilito.





### Stemps. Anglifica

La fin des dir. Hanning invente une autre loi (fig. 16).

